

# il TASSELLO

Anno XIII - N. 6  
13 Marzo 2011

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) - Tel. 0331 631690

## Spezzare le catene È ora di decidere!

### Editoriale

La catena è un simbolo forte: rappresenta un legame stretto, solido, difficilmente distruttibile. È un simbolo ambivalente, legato - ci si perdoni il gioco di parole - ai concetti di schiavitù, di prigionia e di riduzione in cattività, e al tempo stesso a quelli di fedeltà e di continuità. Abbiamo scelto di privilegiare il primo di questi aspetti, quello della catena come laccio che imprigiona e soffoca, e che pertanto deve essere spezzato. Per ottenere la libertà di corpo, mente e anima, occorre spezzare le catene della paura, dell'odio, dell'ignoranza e dell'ipocrisia che ci impediscono di vivere con gioia e leggerezza, oberati come siamo del loro peso. Spezzare le catene significa anche uscire da un rassicurante e soffocante cerchio di abitudini e certezze, accettando di correre dei rischi; significa anche, a volte, andare contro se stessi, per superare quelle debolezze che ci impediscono di essere migliori. Spezzare le catene può essere, infine, una necessità improrogabile, la ricerca della libertà da regimi oppressivi, come sta accadendo oggi nel mondo appena fuori dai nostri confini.

Il non rimanere impassibili davanti a tutto questo significa, senza dubbio, cominciare a spezzare la catena dell'indifferenza.

LA REDAZIONE

**A**lcuni momenti dell'esistenza non passano senza lasciare traccia; sono attimi di chiarezza e consapevolezza della propria storia: ogni evento acquista significato, ogni parola trova la propria collocazione e i frammenti del mosaico di sé e del mondo assumono fisionomia compiuta e intelligibilità univoca.

Tutto ciò non avviene per caso o magicamente ma accade nella mente di chi viene raggiunto dal dono dello Spirito di sapienza di Gesù il quale dona ai suoi fratelli la grazia della comprensione, la soddisfazione di intuire il quadro globale e il senso dell'insieme.

E la mente, poi, tocca il cuore donandogli letizia, serenità e un profondo appagamento che non si comprime nella sola dimensione spirituale, allargandosi così fino allo stesso benessere fisico.

Il Verbo di Dio manda il suo Spirito e spezza le catene dell'incomprensione liberando dalle angustie del frammento, sciogliendo i nodi della visione parziale e opaca della esistenza.

Quando trovi in te una simile esperienza di Dio sai di avere intuito il tuo posto nel mondo, conosci la tua vocazione e comprendi ormai che il Signore ti ama senza nulla pretendere.

Quando e se tutto ciò accadesse non esaurirai la tua sete di Dio e di infinito che sarà ulteriormente alimentata: percepirai la necessità assoluta del silenzio per potere accogliere la Parola. È il segreto della esistenza cui ci



richiama la Quaresima costringendoci a verificare gli immobilismi dovuti alle catene del peccato. Senti allora come rivolte direttamente a te le parole che entrando in chiesa osserverai all'ambone del Vangelo: *Sitientes silentium venite ad Verbum assetati di silenzio venite*

*alla Parola*). È l'augurio con il quale voglio invitarti ad intraprendere con gioia e determinazione il tempo intenso e forte della Quaresima. Il Verbo ti donerà sete e silenzio, e sarà là ad attenderti.

DON ATTILIO

## BAKHITA, SERVA DEL SIGNORE E "SORELLA UNIVERSALE"

**S**anta Giuseppina Bakhita nasce nel 1869 in un villaggio del Darfur, in Sudan, da una famiglia che possedeva "molte piantagioni e bestiame": «Vivevo pienamente felice senza sapere che cosa fosse il dolore». Viveva una forma di religione molto semplice, che chiamiamo genericamente "animista".

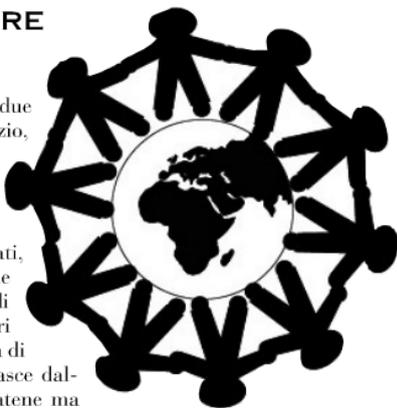
Viene rapita ancora bambina da mercanti di schiavi arabi che la consegnano al loro capo, il quale a sua volta la venderà ad un generale turco, che la utilizza come schiava delle sue mogli, sottoponendola a continue violenze e umiliazioni: «Nei tre anni passati al loro servizio non ricordo d'aver passato un giorno solo senza piaghe, perché, non ancora guarita dalle prime, altre sferzate mi facevano riaprire le piaghe, e per lo più senza sapere il perché, secondo il capriccio delle signore». Impara ad eseguire alla perfezione gli ordini dei suoi padroni, anzi a far propria la loro volontà.

Il generale turco la vende ad un italiano, Calisto Legnani, commerciante di gomma arabica e agente consolare italiano a Khartoum, il quale la tratta con una certa be-

nevolenza: passa due anni al suo servizio, comprendendo che il mondo non si divide solo in padroni brutali e in schiavi umiliati, ma conosce anche persone capaci di sentimenti migliori e impara una forma di servizio che non nasce dalla paura e dalle catene ma dalla riconoscenza per essere stata rispettata e voluta bene.

Dopo due anni, il console Legnani torna in Italia e a Genova incontra la moglie di un amico, cui "regala" la giovane schiava. Bakhita si trasferisce a Zianigo, vicino a Mirano Veneto, presso la famiglia Michieli. Qui incontra un personaggio controverso, Illuminato Checchini, consulente e amico di piccoli proprietari e contadini del luogo, scrittore e polemista, il quale la avvia sui sentieri della fede. Affidata provvisoriamente al Catecumenato di Venezia, gestito dalle Madri Canossiane, vi viene definitivamente lasciata dai suoi padroni.

Il 9 gennaio 1890 la giovane sudanese viene battezzata e cresmata e riceve la prima Comunione: le vengono posti i



nomi di Giuseppina, Margherita e appunto Bakhita, che in arabo significa "fortunata". Si fa strada in lei il desiderio di condividere la stessa scelta delle suore che l'hanno accolta e educata alla fede, ma ci sono molti ostacoli: «Quando ho capito che il Signore mi chiamava alla vita religiosa, ho sofferto tanto, perché non sapevo come spiegarmi. Mi sentivo indegna ed essendo di razza nera, ero convinta che avrei fatto sfigurare l'Istituto e non mi avrebbero accettata». L'8 dicembre 1896 a Verona Bakhita pronuncia i voti tra le Figlie della Carità Canossiane. La chiamano "madre Moretta". La sua figura è talmente singolare per quel tempo che le sue superiori, lungi dal vergognarsi di lei, come lei temeva, la fanno di-

ventare un fenomeno da esibire in tutte le case dell'Istituto in Italia, con lo scopo di dare impulso all'attività missionaria. È una vera *via crucis*, per lei così semplice e schiva, mostrarsi nei teatri e nei saloni affollati di persone venute a vedere, spesso per pura curiosità, la giovane suora africana, ex schiava, che parla con gesti spontanei e si esprime in dialetto veneziano.

Vivrà per quasi cinquant'anni a Schio, in provincia di Vicenza, facendo la cucciniera, la sacrestana, la portinaia; muore l'8 febbraio 1947. Viene canonizzata da

Giovanni Paolo II il 1° ottobre 2000.

El Paròn, così in dialetto veneto chiamava il Dio di Gesù: lei che aveva conosciuto nel periodo della schiavitù diversi padroni dispotici, ora riconosceva un Dio che è Padre, a cui si deve la gioia dell'obbedienza cristiana. Non coltivò mai sentimenti di odio nei confronti di coloro che le avevano inferto ferite profondissime, fu testimone di una "memoria riconciliata" con il suo passato.

«Credela che sia facile contentare el Paròn? Però mi faso tuto quello che poso.

El resto lo fa Lu»: per Santa Madre Bakhita, Dio è il padrone finalmente buono, colui che l'ha definitivamente riscattata dalla schiavitù degli uomini per renderla libera serva di un amore semplicissimo, mite e gratuito, tanto umile da confondere i sapienti e i curiosi. Papa Wojtyła l'ha chiamata "Sorella universale", icona delle beatitudini evangeliche e segno di riconciliazione per una terra, come il Sudan e in particolare il Darfur, che non ha ancora concluso il proprio martirio.

DON GIUSEPPE



## Pensieri sulla KA rossa

### L'AMORE È UNA PRIGIONE?

**A** volte capita di vedere l'immagine di un cuore circondato da catene che lo imbrigliano, lo stringono e lo imprigionano. Sono le catene dell'amore, che imprigionano chi accetta di amare e di legarsi a una persona. Come se l'amore fosse una prigione! E' vero che chi sceglie di amare un altro decide liberamente di legarsi a lui, di costruire con lui una relazione sincera e reciproca. Non per questo diventa schiavo!

Quando in una relazione d'amore c'entra

Dio, si arriva a vivere esperienze che un essere umano da solo non immagina neppure. Pensiamo solo all'esperienza del perdono. Solo Gesù è capace di perdonare e si può fare esperienza di questo dono nel sacramento della Confessione. Gesù sulla croce ha parole di perdono e di misericordia per coloro che l'hanno crocifisso: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno", perché non si rendono conto di ciò che fanno.

Un atteggiamento simile a quello di Gesù

### IN QUESTO NUMERO

1. SITIENES SILENTIUM VENITE AD VERBUM  
*Don Attilio*
2. BAKHITA SERVA DEL SIGNORE E "SORELLA UNIVERSALE"  
*Don Giuseppe*
3. L'AMORE È UNA PRIGIONE?  
*Suor Cristina*
4. COME UN PICCOLO CROCUS  
*Luca Tessaro*

5. LA SOLITA MINISTRA?  
*Silvio Ceranto*
6. SHALOM  
*Andrea Inzaghi*
7. WAR AND REVOLUTION  
*Matteo Tognonato*
8. BUON RISVEGLIO!  
*Maria Luisa Lualdi*
9. PAZIENZA...  
*Antonella Bellotti*

#### CALENDARIO

10. RIVOLUZIONE!  
*Chiara Pesenti*
  11. CAMBIO STAGIONE  
*Giovanni Grampa*
  12. UNA NUOVA PROSPETTIVA  
*Antonella Martino*
- AGENDA



possiamo sperimentarlo anche tutti noi. Capita a tutti di subire un torto magari anche ingiustamente. Se rimaniamo al livello umano, la reazione più logica e immediata che sorge nel cuore è quella della vendetta: "Gliela faccio vedere io ora! Dopo tutto ne ho il diritto!".

Ma Gesù ci suggerisce di metterci nei panni dell'altra persona, cercando di attribuirle un margine di possibilità che non si sia assolutamente resa conto del male che mi ha procurato, perché non sa quello che fa.

Questo atteggiamento è frutto di un cammino di conversione e di preghiera, che ci permette di acquistare una certa distanza da ciò che è accaduto e che ho subito per riguardarlo



*Dalla parte della natura*

## COME UN PICCOLO CROCUS

**M**arzo... l'inverno sta finendo, le giornate si allungano e il Sole scalda un po' di più.

Il terreno non è più gelato ormai (non che quest'anno lo sia stato molto... però...), nell'angolo del giardino qualcosa inizia a smuoverlo, qualcosa che è rimasto imprigionato per tutto l'inverno. Passa qualche giorno e dal terreno iniziano



a spuntare dei germogli, verdi, sono assetati di

Sole, ricercano la luce, ricercano il calore, hanno spezzato il duro terreno per potersi abbeverare del Sole ormai quasi primaverile.

... e il Sole non li tradisce, li nutre, riattiva la fotosintesi, li scalda e in pochi giorni il germoglio cresce e spuntano delle foglioline... al centro si intravede un bocciolo, ormai pronto a protendere al Sole la sua corolla. È un Crocus, apre i suoi petali dal colore giallo intenso, quasi a voler emulare il colore della sua fonte di energia, e protende i suoi stami e i suoi pistilli al cielo.

Tutto intorno la vita si smuove, le piante riprendono vita, gli uccelli cantano, c'è un gran fermento, si rompono gli indugi, si spezzano le catene che li

con un cuore più libero.

Se si continua invece a rimuginare nel cuore il male ricevuto, esso si ingigantisce e si rafforza al punto da incatenare il cuore e renderlo incapace di perdono. Rimane attaccati all'odio che c'è nel cuore renderà quest'ultimo un prigioniero.

La Parola di Dio che ascolteremo la prima domenica di Quaresima dice: "Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto". (Isaia 58, 6-8)

Lasciamo che la misericordia di Dio sciolga le catene del nostro cuore! Buona Quaresima!

SUOR CRISTINA

hanno tenuti in uno stato latente per tutto l'inverno.

Seguiamo i consigli che ci vengono da ciò che ci circonda, spezziamo le nostre catene, abbandoniamo gli indugi e risvegliamoci dal torpore. È il momento di agire con più decisione, con più convinzione in ogni cosa, senza seguire le masse, ma guardandoci nel cuore e ragionando con la nostra testa. Sicuramente incontreremo difficoltà all'inizio, ma rimbocandoci le maniche e aggiungendo un po' di giusta determinazione e voglia di mettersi in gioco, vedremo presto i frutti del nostro lavoro e alla fine anche noi potremo esporre le "nostre corolle" e lodare Dio per ciò che ci ha regalato.

LUCA





## Sala professori

### SHALOM

*Shalom haverim Shalom haverim  
Lehitraot, lehitraot, Shalom Shalom*

Quando i miei alunni e le mie alunne hanno iniziato a cantare questo canto ebraico, il pianto, che avevo trattenuto per tutta la giornata, ha preso il sopravvento.

*Shalom haverim Shalom haverim  
Lehitraot, lehitraot, Shalom Shalom*

Non è stato un pianto liberatorio, di quelli dove dopo stai meglio, dove dopo "è tutto passato". È stato un pianto senza speranza. Ci trovavamo a Birkenau. Per tutta la giornata avevamo visitato i campi di Auschwitz dove sono state sterminate più di un milione di persone.

*Shalom haverim Shalom haverim  
Lehitraot, lehitraot, Shalom Shalom*

È difficile raccontare questa visita. Difficile trovare le parole giuste e non banali per descrivere l'orrore. Difficile convincersi che il male esiste ed ha preso quella forma. Difficile cercare un filo di speranza in tutto questo.

*Shalom haverim Shalom  
haverim*

*Lehitraot, lehitraot, Sha-  
lom Shalom*

Il pensiero va subito al male: perché esiste? Perché è dentro di noi? Gesù ce l'aveva detto e ce lo dice ogni giorno: "Dal di dentro

infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male" (Mc 7, 21). Il male non è uno spiritello cattivo che aleggia nell'aria ma nasce da noi, dai nostri pensieri e dalle nostre azioni.

*Shalom haverim Shalom haverim  
Lehitraot, lehitraot, Shalom Shalom*

Certo qui ad Auschwitz il male è palpabile ed ha intriso il terreno, le baracche, i forni, le camere a gas, i binari del treno che ci hanno portati lì. Ti rimane addosso come un triste souvenir.

*Shalom haverim Shalom haverim  
Lehitraot, lehitraot, Shalom Shalom*

Parto da Auschwitz con rabbia e dolore nel cuore e negli occhi. Dal treno che ci riporta in Italia non vedo catene spezzate ma solo del filo spinato infinito.

*Shalom haverim Shalom haverim  
Lehitraot, lehitraot, Shalom Shalom*

Addio 1.500.000 amici morti nel campo. Vi sento già amici e mi sono affezionato a voi.

Addio. Difficile capire i perché. Più facile dire "mai più!", un po' meno facile dire "scelgo il bene per sciacciare i legami del male". Addio

*Pace compagni Pace compa-  
gni  
Arrivederci, arrivederci, Pace  
Pace*

ANDREA



## Dalla carrozzina di Matteo

### WAR AND REVOLUTION

L'espressione "spezzare le catene" può avere diverse interpretazioni, ma credo rappresenti principalmente un cambiamento grandioso e repentino che modifica radicalmente la vita di una categoria di persone o persino l'ordinamento di uno

Stato: basti pensare alle varie rivoluzioni, moti popolari, guerre (civili, di indipendenza o mondiali che siano) e movimenti per i diritti che hanno portato o riportato libertà e democrazia nelle varie zone del mondo.

Nel caso delle rivoluzioni le

catene sono rappresentate da governanti autoritari e totalitari che non tenevano in considerazione le esigenze e i diritti delle fasce meno agiate della popolazione, che hanno subito fino ad un certo punto finché non esplodono. Prendiamo la rivoluzione francese: pensan-

docci bene era allucinante e difficilmente accettabile che le classi privilegiate vivessero nei castelli e si dedicassero a stravizi di ogni genere mentre la gente faticava ad avere da mangiare, oppure viene da pensare alla caduta delle



dittature nel corso del ventesimo secolo.

Per quanto riguarda i movimenti per i diritti, le categorie che hanno lottato di più per dover ottenere un trattamento migliore direi che sono stati i neri negli Stati Uniti e in Sudafrica, le donne (ora comandano loro,

almeno nei paesi sviluppati) e i lavoratori, che per ottenere uno stipendio decente e un trattamento più equo hanno dovuto lottare parecchio. La storia dimostra che i cambiamenti che regolano la società passano spesso da aspre lotte e ribellioni di massa contro certi sistemi e modi di pensare.

MATTEO



## Nella spiritualità

### BUON RISVEGLIO!

**E** una mattina ti svegli così, libero: ti giri nel letto, pancia all'aria, poi fai un bel respiro, allontani le coperte e ti stiracchi un po', con un piccolo sorriso addormentato. Apri gli occhi e sei pronto per una nuova giornata. Che c'è di strano?

È sempre così, un mattino dopo l'altro, un giorno e poi ancora; può variare l'ora, il modo, l'umore... già, appunto, l'umore: questa è la novità!

Mica sempre è così, non capita poi tanto spesso di sorridere quando ci si sveglia e soprattutto che sorprenda quel senso di sollievo e il respiro che fluisce in libertà, come dopo uno scampato pericolo.



Ti senti leggero, è svanito il peso che ti oppri-

meva da molto: rallentava il cammino e ti obbligava a vivere "col freno a mano tirato".

Senti che presto potrai alzarti e correre, non solo camminare ma proprio correre, sei ancora in tempo: lo sguardo è pronto, il cuore è libero e la vita è qui e aspetta di essere vissuta in modo pieno, con passione, come questa giornata che ti si spalanca davanti.

Qualcosa dentro di te ha gridato con forza "basta!", basta a quella dannata sofferenza con cui l'avevi oppresso, senza volerlo, certo... Diciamo che c'è stato un tempo in cui non eri pienamente consapevole di ciò che facevi e sbagliare capita a tutti, lo sappiamo. Più tardi nel tuo intimo ti sei "pentito" (che parola fuori moda): a poco a poco hai aperto gli occhi e finalmente ti sei accorto di ciò che avevi combinato!

C'è chi lo chiama errore, qualcuno dice "peccato", ma il risultato non cambia: eri solo e oppresso dal tuo passato.

Da allora quante volte il tuo grido si è alzato nel silenzio per invocare aiuto: hai recitato le preghiere imparate da bambino, più spesso hai solo alzato gli occhi al cielo, magari con timore, pensando che in fondo non lo meritavi di certo, tu, un aiuto!

*"Il laccio si è spezzato e noi siamo scampati!"* (salmo 123)

Poi stamattina ti sei svegliato così, quasi in

paradiso, libero come una preda sfuggita al laccio del cacciatore... e per un po' crederai che è merito tuo, sei stato bravo!

Penserai che finalmente ce l'hai fatta a liberarti, a sciogliere i lacci della tua solitudine, a spezzare le catene di rimorsi e rimpianti che ti tenevano bloccato.

Non preoccuparti, è normale: il Padre, buono e soprattutto discreto, te lo lascerà credere ancora per un po', poi vedrai che comincerai a pensarla diversamente...

"Nell'intimo m'insegna la sapienza" (salmo 50): la Sua voce silenziosa e potente saprà a poco affacciarsi al tuo cuore e allora ti accorge-

rai che c'è sempre stato Lui, vicino a te.

Ti ha guardato con dolore mentre sbagliavi, ti ha tenuto fra le braccia quando ti sentivi perduto, ti ha sostenuto con dolcezza mentre piano piano dava inizio al tuo risveglio e al momento giusto (solo Lui lo conosce!) ha rimosso con decisione i pesi che ti schiacciavano.

A questo punto la gratitudine ti spingerà (è inevitabile!) nella pace di una chiesa, a ricevere quell'abbraccio di perdono che accoglie gli animi affranti, sostiene i cuori spezzati, rimarginava le ferite dell'animo.

Quella sarà una buona giornata, davvero.

MARIA LUISA

## Scrittori liberi

### PAZIENZA...

Immaginiamo di dover rompere con le sole nostre forze una catena d'acciaio. Una con grossi anelli,



resistenti e ben saldati!

Pensiamo allo sforzo che comporta un'azione del genere! Muscoli che si contraggono, mani sudate e arrossate dallo sfregare della catena, pressione che si alza, rossore in viso, fiato che viene a mancare...

Sintomi simili ho l'impressione si presentino anche in altri contesti: credo che questo non sia troppo diverso dallo sforzo che devono compiere le persone timide per poter superare se stesse per vincere le proprie difficoltà e in un certo senso poter vivere meglio. Detto in senso figurato: devono "spezzare una catena" anche loro!

Quello della timidezza è un esempio, ma possono essere anche altri i tratti del carattere che limitano, che condizionano, che qualche volta devastano

i rapporti con il "prossimo", che rendono più salda quella catena che lega e stringe sempre di più.

Com'è complicato "liberarsi" dalla sua morsa! È un grande peso che va a toccare l'intimo della persona, non è solo un fattore esterno. Liberarsi significa agire sulla propria volontà, riconoscendo i propri limiti, giudicando se stessi. Ammettere che c'è un problema è già aiutarsi e quindi è un buon inizio.

Il minimo miglioramento, per altri magari insignificante, dovrà essere considerato una grande conquista perché tale è! Occorre davvero molta, molta pazienza, è un lavoro immenso da fare su se stessi!

"Il paziente val più di un eroe, chi domina se stesso val più di chi conquista una città."

ANTONELLA

# Quaresima 2011

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
7 Marzo	8 Marzo	9 Marzo • In oratorio festa di carnevale per i bambini	10 Marzo • Ore 21.00 gruppo missionario	11 Marzo	12 Marzo • Carnevale ambrosiano	13 Marzo • Prima domenica di Quaresima
14 Marzo • Ore 8.30 santa messa e imposizione delle ceneri • Ore 20.30 Celebrazione dei Vespri e imposizione delle ceneri • Ore 21.00 Azione Cattolica	15 Marzo • Ore 20.45 catechesi del Vescovo in TV	16 Marzo	17 Marzo	18 Marzo • Ore 8.30 Iodi • Ore 15.00 via crucis in chiesa • Ore 16.30 preghiera dei ragazzi • Ore 21.00 incontro di Unità pastorale con mons. Giovanni D'Ercole vescovo de L'Aquila (chiesa di Beata Giuliana)	19 Marzo • Festa di San Giuseppe sposo di Maria (festa del papà) • Ore 8,30 santa messa	20 Marzo • Il di Quaresima • Ritiro spirituale per adolescenti (Seveso-Seminario)
21 Marzo	22 Marzo • Ore 20.45 catechesi del Vescovo in TV	23 Marzo • Ore 21.00 Consiglio Pastorale parrocchiale	24 Marzo • Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei martiri missionari. Veglia per i martiri missionari	25 Marzo • Annunciazione della nascita di Gesù a Maria. • Ore 8.30 santa messa • Ore 16.30 preghiera dei ragazzi • Ore 21.00 Famiglie per l'accoglienza	26 Marzo • Uscita preadolescenti	27 Marzo • III di Quaresima • Uscita preadolescenti e meeting preadolescenti
28 Marzo	29 Marzo • Ore 20.45 Catechesi del Vescovo in TV	30 Marzo • Ore 18,30 segreteria del Consiglio Pastorale parrocchiale	31 Marzo • Ore 18.00-20.00 incontro preadolescenti • Ore 20.30-22.00 incontri adolescenti e giovani	1 Aprile • Ore 8.30 Iodi • Ore 15.00 via crucis in chiesa • Ore 16.30 preghiera dei ragazzi • Ore 21.00 Solenne Via Crucis con il Cardinale Arcivescovo per la nostra zona pastorale IV a Magenta.	2 Aprile	3 Aprile IV di Quaresima
4 Aprile	5 Aprile • Ore 20.45 catechesi del vescovo in TV	6 Aprile • Ore 21.00 Consiglio dell'Oratorio	7 Aprile • Ore 18.00-20.00 incontro preadolescenti Serata comune in oratorio (dal 14 anni in poi)	8 Aprile • Ore 8.30 Iodi • Ore 15.00 via crucis in chiesa • Ore 16.30 preghiera dei ragazzi Ore 21.00 via crucis	9 Aprile	10 Aprile V di Quaresima
11 Aprile	12 Aprile • Ore 20.45 catechesi del vescovo in TV	13 Aprile • Ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale	14 Aprile • Ore 18.00-20.00 incontro preadolescenti • Ore 20.30-22.00 incontri adolescenti e giovani Gruppo missionario	15 Aprile • Ore 8.30 Iodi • Ore 15.00 via crucis in chiesa • Ore 16.30 preghiera dei ragazzi • Ore 21.00 via crucis	16 Aprile • In duomo ore 20.45 veglia in <i>Traditione Symboli</i>	17 Aprile • Inizio della Settimana santa • Domenica delle Palme • Incontro diocesano degli adolescenti a Busto Arsizio
18 Aprile	19 Aprile	20 Aprile	21 Aprile • Giovedì santo • Ore 16,30 celebrazione della Lavanda dei piedi • Ore 21.00 Messa nella cena del Signore	22 Aprile • Venerdì santo • Ore 15,00 Celebrazione della Passione e Morte del Signore • Ore 21,00 Via Crucis per le strade della Parrocchia	23 Aprile • Sabato santo • Ore 21,45 Veglia di Resurrezione del Signore	24 Aprile • Pasqua di Resurrezione • Ore 10,30 Santa Messa Solenne



## Le avventure di Cheddonna

### RIVOLUZIONE!

Quella mattina, quando Cheddonna aprì la propria pagina di Facebook, constatò di aver ricevuto l'ennesima richiesta di amicizia. "Sarà il solito amico dell'amico, dell'amico, che vuole aggiungere più contatti possibile alla sua lista... che noia, ora lo cancello..." sbuffò Cheddonna, ma non riuscì a terminare il pensiero, perché il nome che le era apparso non era certo quello di uno sconosciuto.

"Una richiesta di amicizia da NonnaNenna" c'era scritto, nero su bianco.

"Nonnanenna su Facebook? Tutto mi sarei aspettata, ma non di trovarla qui!" esclamò Cheddonna, non riuscendo ancora a credere ai suoi occhi. "Ora le scrivo!" e così dicendo cliccò sul nome di Nonnanenna. L'immagine che le apparve era quella di una mongolfiera, con a bordo, piccolissime, due figurine nere. Nonnanenna aveva scelto proprio quella, perché le ricordava il regalo che aveva deciso di farsi per i suoi novant'anni: salire per la prima volta, appunto, su una mongolfiera.

Nella lista di amici di NonnaNenna, che era già di tutto rispetto considerando la sua recente iscrizione al social network, spiccavano i nomi di IlPrincipe, di Cheddolce, di sua figlia Kikk@, della Fulvia e di Unozio.

"Ma come?" disse tra se e sé Cheddonna, "Sono l'ultima a saperlo?" e si accinse a scrivere una mail piuttosto polemica all'anziana parente, quando la sua attenzione fu attratta

dai messaggi che affollavano la bacheca di NonnaNenna.

IlPrincipe scriveva: "La mamma mi stressa! Non voglio andare più a nuoto!"; la Kikk@, dal canto suo aggiungeva: "Il preside è un tiranno! Abbiamo deciso di okkupare il liceo.", mentre Cheddolce, che non doveva aver ancora visto il post della



figlia ed aveva chiaramente avuto

una giornata difficile, dichiarava: "Ora basta, ho deciso: da oggi cambio parrucchiere!"

Poco più sotto, il messaggio di Unozio suonava ben più accorato "Non posso continuare ad inseguire un amore impossibile...devo dimenticarla!"

e La Fulvia, che ancora una volta non aveva capito di essere l'oggetto di tale, sfortunato amore, gli rispondeva: "Bravo! Anch'io ho fatto così e ora mi sento finalmente libera!".

Vicino ad ogni messaggio c'era una risposta di NonnaNenna, che aveva una parola buona per tutti e ora consolava, ora riprendeva affettuosamente, ma con fermezza, coloro che le pareva proprio stessero uscendo dal seminato.

Cheddonna sorrise, pensando a quella piccola, saggia ed imprevedibile donna e, deposto ogni intento bellicoso, digitò soltanto "Benvenuta su Facebook!"



## Mi ritorna in mente

### CAMBIO STAGIONE

*Dicembre, cordiale e insolito,  
ritorna dando vita all'improvvisa urgenza di  
cambiamento  
il tempo a volte è ostile ed altre complice,  
soggettiva interpretazione,  
ma spesso torna utile poiché  
può dare modo di arrivare  
a mettersi in gioco*

*primavera, liere e indolente, superba  
quindici anni capelli arruffati  
un segno di ribellione  
il tempo a volte è ostile ed altre complice  
l'arma più efficace è l'attesa  
questo è quanto diceva mio padre*

*se avrai calma e lucidità  
non subirai il fascino di comode scelte  
se avrai buon senso e volontà  
trascurerai l'abitudine per metterti in gioco*

*riccheggiano le estati tiepide di agosto e i*

“**S**e avrai buon  
senso e volon-  
tà, trascurerai  
l'abitudine per metterti in  
gioco”.

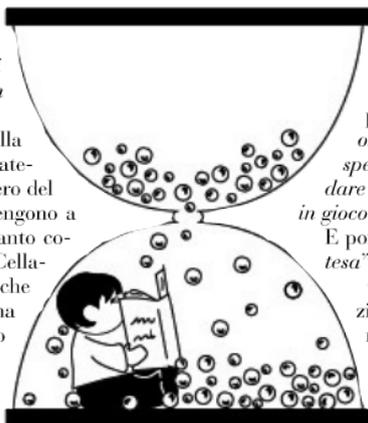
È la risposta immediata alla richiesta di “spezzare le catene”, il tema di questo numero del Tassello. Le parole appartengono a una canzone magari non tanto conosciuta di Ron (Rosalino Cellamare), cantautore pavese, che durante la sua carriera ci ha regalato perle musicali tipo “Piazza grande”, “Attenti al lupo” e “Non abbiamo bisogno di parole”. Secondo alcuni iper-critici “Cambio stagione” è una scopiazzatura di “Here comes the sun” cantata dalla voce incantevole di George Harrison dei Beatles, ma le note musicali sono solo sette e secondo me è solo una somiglianza di poche note all'inizio ma poi il motivo è sostanzialmente differente.

*trent'anni  
ricordo l'insolenza e l'indecisione  
il tempo a volte è ostile ed altre complice  
l'arma più efficace è l'attesa  
questo è quanto diceva mio padre*

*se avrai calma e lucidità  
non subirai il fascino di comode scelte  
se avrai buon senso e volontà  
trascurerai l'abitudine*

*promettimi che eviterai mediocri vie di mezzo  
accomodanti e che non soddisfano  
concilianti e che non ti appartengono  
la fortuna abbraccia gli audaci e non è pura  
coincidenza*

*se avrai calma e lucidità  
non subirai il fascino di comode scelte  
se avrai buon senso e volontà  
trascurerai l'abitudine per metterti in gioco*



Ma è il contenuto di questa canzone che mi ha subito convinto: già all'inizio c'è un passaggio importante “il tempo a volte è ostile ed altre complice, ma spesso torna utile poiché può dare modo di arrivare a mettersi in gioco”.

E poi: “l'arma più efficace è l'attesa”.

Quante cose: il tempo, la pazienza, l'attesa, la volontà, il mettersi in gioco, obiettivi importanti che obbligano tutti a “rompere” con una quotidianità piatta, monotona, condotta da giornate tutte uguali con la “premura” di dire e di fare sempre le stesse cose. Oggi per molti di noi la pazienza è una dote rara e l'attesa è diventata un'angoscia: in posta, in banca, alle casse dei supermercati, dal medico, in automobile: pare che attendere sia tutto tempo perso, l'orologio è un nemico da combattere e

... *l'agenda*

# *Sitientes Silentium Venite ad Verbum*

## *Assetati di silenzio venite alla Parola*

La nostra chiesa ambrosiana è abituata da secoli ad essere estremamente operativa. Nella certezza che l'amore è sempre credibile e la testimonianza concreta convince più di mille parole, essa preferisce iniziative di carità per arrotolarsi le maniche della camicia e mettersi a servizio dei poveri.

Di questa propensione alla carità concreta dobbiamo rendere grazie a Dio e ai nostri padri, tuttavia non possiamo permetterci il rischio di allontanarci dalle fondamenta, dalla sorgente da cui l'energia della carità si innerva come linfa vitale; sarà sempre assolutamente necessario ritornare assetati di silenzio a colui che è la fonte della vita, il Verbo di Dio per danzare attorno alla sua vita e per soddisfare così il desiderio infinito di assoluto che ci rende speciali, che ci rende umani.

## *Il tempo della Quaresima ci chiama alla carità e al Verbo di Dio*

Come pellegrini del tempo presente in cammino verso la patria eterna, riconosciamo che il momento privilegiato che scandisce e struttura la Quaresima è la celebrazione eucaristica del giorno del Signore. La preghiera della comunità che si riunisce di domenica per amare e lodare il suo Signore, permette di accedere alla Parola e al pane, doni del cielo essenziali per la vita di quaggiù e per l'attesa del tempo ultimo e definitivo.

Proprio nella celebrazione eucaristica concentreremo le nostre migliori energie affinché trovino sintesi le tensioni alla carità verso il povero e l'anelito al cuore di Dio. Coinvolgeremo piccoli e grandi unendo preghiera e sensibilizzazione alla carità.

Elemento su cui puntare è la dimensione ecclesiale che unisce le comunità parrocchiali ed introduce ad esperienze comuni: avremo in calendario delle iniziative pastorali alle quali sono invitate a convergere sia le parrocchie a noi vicine (unità pastorale) sia quelle della nostra zona pastorale.

Proponiamo quindi l'incontro serale alle ore 21,00 del primo venerdì di Quaresima 18 marzo con l'unità pastorale e incontreremo mons. Giovanni D'Ercole Vescovo de L'Aquila, presso la chiesa parrocchiale di Beata Giuliana.

Un posto importante è occupato dall'insegnamento del Vescovo, che parla al suo gregge per istruirlo e condurlo con amore alla verità. Il nostro Cardinale, ormai da decenni, tiene la catechesi quaresimale ogni martedì, e anche quest'anno la propone mettendola sotto il titolo "Incontro a Cristo". I temi della sua catechesi riprendono la lettera pastorale "santi per vocazione" indirizzata alla Diocesi all'inizio dell'anno pastorale. Alle ore 21,00 ogni fedele da casa potrà personalmente seguire la catechesi introdotta dalla preghiera dei monaci del monastero SS. Trinità di Dumenza. La catechesi è trasmessa via radio su radio Marconi FM 88.6 oppure in TV su Telenova (replica mercoledì ore 8.00).

vincere. Mah! Alcune volte certe attese rendono vanitosi, in altre invece l'attesa può portare a vantaggi inaspettati: un incontro speciale, una situazione inattesa ma gradita, un modo diverso per riflettere (mi è successo in coda in autostrada). In queste settimane di dopo-Sanremo mi ha colpito una dichiarazione di Roberto Vecchioni che dopo la vittoria ha detto che è stato un riconoscimento "atteso" da quarant'anni.

È un esempio di paziente attesa (forse un poco eccessiva...) ma che chiarisce che il motto dei nostri giorni, dei nostri giovani, (ma anche gli adulti non sono da meno) "avere tutto e subito" è probabilmente un errore.

Il "mettersi in gioco" è poi una conseguenza della fine dell'attesa: in questo periodo di Quarantina sarebbe bello uscire dai gusci delle pro-

prie case, fare qualcosa per il prossimo, essere propositivi, buttarsi nella mischia spezzando le catene di una routine che conduce solo a rinchiusersi in se stessi. *"Promettimi che eriterai mediocri vie di mezzo accomodanti che non soddisfano"* è un altro passaggio di questa canzone scritta alla fine degli anni novanta.

Chi di noi non fa compromessi nel nome di un traballante quieto vivere, chi di noi non rinuncia alle proprie comodità e fatica a liberarsi dal fardello dell'egoismo?

Forse a questo punto le parole sono troppe: prendiamo le cesoie e rompiamo col passato, il cambio di stagione deve essere concreto e immediato e, come ho già scritto altre volte, la primavera può solo aiutare.

GIOVANNI



## L'angolo dell'arte

### UNA NUOVA PROSPETTIVA

Il termine "spezzare le catene", suscita in me una sensazione e un desiderio di liberazione, sfogo, abbandono da uno stato di prigionia, non necessariamente fisica, anzi molto spesso, più dell'anima; cresce la volontà di rinascere e riprogettare una nuova vita, girare pagina, cercando di intraprendere un cammino nuovo, magari più complicato e pieno

di ostacoli, ma forse quello che si sente più nostro.

Se ci affidiamo a un nuovo spirito e ci "nutriamo" di un lievito sempre in fermento, quello che prima ci faceva paura, ciò che ci sembrava impossibile, ora ci sembra raggiungibile; si può, quindi, vedere la propria vita sotto una nuova prospettiva. Certamente, non si vuole cancellare ciò che è stato, nel bene e nel male, anche perché come scrive Cesare Pavese: *"A che serve passare dei giorni se non si ricordano?"*, ma semplicemente individuare una nuova meta da raggiungere.

Il dipinto che mi sembra più appropriato a rappresentare questo cambiamento radicale, è sicuramente la *"Conversione di San Paolo"* eseguito da Caravaggio nel 1601.

Nella scena è descritto il momento culminante della conversione di San Paolo dove, sulla via di Damasco, Paolo viene

abbagliato da una intensissima luce, che gioca un ruolo molto importante nel dipinto: è Gesù che gli ordina di diventare suo ministro per testimoniare la sua missione fra gli uomini.

Sono presenti nella scena un vecchio e un cavallo, il quale riempie più della metà del dipinto.

Ciò che colpisce è il realismo con cui Caravaggio dipinge la scena, realismo del corpo gettato per terra, indifeso, preda dello stesso stupore. Anche il cavallo è colto in una posa di singolare realismo, con la zampa anteriore destra istintivamente sollevata per non calpestare San Paolo, ma facendoci percepire tutta l'umana fragilità di Paolo davanti a Dio.

Questa fragilità ci appartiene e ci rende vulnerabili, ma anche grazie alla nostra fede, riusciamo a neutralizzarla.

ANTONELLA M.



## ... l'agenda

Per i gruppi parrocchiali e in particolare per consiglio pastorale ed educatori adulti domenica 3 aprile offriamo la possibilità di una giornata di ritiro spirituale a Dumenza, presso il monastero benedettino SS. Trinità, dove un monaco ci guiderà nella preghiera. Sarà messo a disposizione un volantino illustrativo.

La Quaresima è tempo di fraternità: orienteremo le nostre energie per raccogliere fondi a favore della caritas decanale e il progetto "i frutti della solidarietà" (Brasile).

Abbiamo chiesto a gruppo Caritas e gruppo missionario di coinvolgere tutta la comunità in un gesto di fraternità e solidarietà. Hanno indicato un duplice progetto: la raccolta di fondi per la Caritas Decanale per le famiglie in difficoltà economica della nostra città, e il progetto Quaresima di Fraternità con il Brasile: I frutti della solidarietà.

Durante le sante messe domenicali avremo modo di coinvolgere piccoli e grandi sia con gesti liturgici sia con iniziative ludico ricreative finalizzate alla sensibilizzazione delle persone in ordine ai progetti indicati.

Illustriamo ora nel dettaglio il progetto caritativo con i fratelli cristiani del Brasile. Si tratta della costruzione di cassette per la lavorazione famigliare della frutta.

Luogo: Maragogi, municipio nello stato dell'Alagoas, nel nord est del Brasile.

Destinatari: ottanta famiglie organizzate in cooperative agricole e altre famiglie che vogliono fare parte della cooperativa.

Obiettivi generali: consentire ai contadini di integrare il loro reddito attraverso la lavorazione famigliare della frutta.

Contesto: in Brasile i latifondi lasciati incolti vengono assegnati al movimento dei "semterra". Anche a Maragogi c'è stata una redistribuzione dei terreni, e per aiutare i contadini senza esperienza è stata costituita la cooperativa Coopeagro. La cooperativa si colloca a metà tra la produzione e la commercializzazione dei prodotti. Le Figlie del Sacro Cuore di Gesù sono all'origine del progetto, realizzato col sostegno della provincia di Trento.

Interventi: la cooperativa acquista dagli



## ... l'agenda

agricoltori solo i frutti completamente sani. Per evitare l'eliminazione degli altri frutti si vuole promuovere la lavorazione da parte delle famiglie degli agricoltori (costruendo delle casette-laboratorio), che trasformeranno i frutti in polpa. Il prodotto semilavorato verrà acquistato dalla Coopeagro. Importo del progetto: Euro 25.000

### ***Il digiuno fortifica l'anima***

La Quaresima è anche un tempo di grazia per riscoprire il vero senso dell'esistenza cristiana attraverso la preghiera, l'elemosina e il digiuno, che Gesù indica come vie maestre per convertire il nostro cuore a Lui e per diventare luce e sale della terra. In questa Quaresima desideriamo proporre a tutta la comunità l'invito a digiunare per condividere. Il digiuno è sempre stato occasione per educarci ad usare con sobrietà i beni della terra, imparando a condividerli con i fratelli più bisognosi. Si digiuna non per accumulare e quindi possedere di più, ma per condividere. Ecco una semplice proposta da vivere insieme: la cena del povero (prevista presso il centro parrocchiale venerdì santo 22 aprile alle ore 19,00). La cena del povero consiste nel mangiare solo un po' di riso, pane ed acqua, come fanno milioni e milioni di persone nel mondo, e donare il corrispettivo della cena per sostenere la caritas parrocchiale. Seguirà la Via crucis parrocchiale alle ore 21,00. Sarebbe cosa significativa che ogni venerdì nella propria famiglia si facesse la cena del povero: sarebbe davvero un gesto ricco di valore e significato.

### ***Le confessioni***

Tutti i sabati dalle 16,00 alle 18,00 don Attilio e don Peppino sono disponibili in chiesa per la confessione o un colloquio spirituale.

### ***Passo dopo passo***

1. Ingresso nella penitenza Quaresimale:
  - a. Lunedì 14 marzo
    - Ore 8,30 santa messa e imposizione delle ceneri
    - Ore 20,30 Celebrazione dei Vespri e imposizione delle ceneri
  2. Tutti i martedì di Quaresima è diffusa la catechesi del vescovo: "Incontro a Cristo. In cammino con San Carlo" (radio e TV)
  3. Tutti i venerdì (tranne il 25 marzo, festa dell'annunciazione a Maria):
    - a. Ore 8,30 lodi mattutine
    - b. Ore 15,00 via crucis
    - c. Ore 16,30 preghiera dei ragazzi
    - d. Ore 21,00 via crucis animata da un gruppo parrocchiale. A motivo delle tante proposte e dell'annunciazione a Maria che cade proprio di venerdì, le via crucis serali in parrocchia sono solo due (8 e 15 aprile). La via crucis di venerdì 1 aprile avrà carattere zonale, si terrà a Magenta e sarà presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi.
  4. Per gli adulti che desiderano una esperienza di forte spiritualità proponiamo una giornata di ritiro spirituale presso il monastero benedettino Santissima Trinità di Dumenza (Va), guidati da un monaco della comunità. La domenica scelta è la IV di Quaresima, 3 aprile.

## ... l'agenda

### **Un testo per la preghiera personale**

È messo a disposizione dalla Diocesi uno strumento tascabile per la preghiera quotidiana personale (viene distribuito alla fine della santa messa della prima domenica 13 marzo)

### **Testi consigliati per l'approfondimento personale**

Anselm Grün. *L'arte di perdonare*, 2008, Edizioni Messaggero Padova,

pagine 141, euro 9,00

*"Il messaggio del perdono e della riconciliazione risponde alla difficile situazione in cui si trova l'uomo di oggi, incapace a volte di riconciliarsi con se stesso e con gli altri. Questo libro è un invito a confrontarsi con la propria "ombra" e a cercare la verità su se stessi, per andare incontro agli altri in spirito di fraternità pacificata."*

Don Tonino Bello. *Dalla testa ai piedi*, la Quaresima tra cenere e acqua, 2010, Edizioni la Meridiana, pagine 32, euro 5,00

*"Cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della Quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni della Quaresima. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala."*

Giuseppe Petrocchi, *Perché vinca l'amore, prepararsi alla Pasqua*, 2011, Città Nuova, pagine 89, euro 7,00

*"La Pasqua è un tema dai confini infiniti. Ogni anno possiamo viverla come fosse la prima volta, e cioè in assoluta novità, ma ogni anno possiamo immergerla nella nostra vita arricchiti dal cammino percorso in precedenza. L'Autore, vescovo da vari anni, coglie alcuni dei significati più profondi di questo "tempo forte" dell'anno liturgico."*

Frère Christian de Chergé. *Più forti dell'odio*, 2010, Edizioni Qiqajon, pagine 280, euro 15,00.

*"In un momento in cui molti pensano all'islam come nemico, il gesto di chi si lascia sgozzare amando il proprio carnefice è l'estremo rifiuto della logica dell'inimicizia. È il caso serio del cristianesimo. Con il martirio un cristianesimo che sembra incapace di comunicare agli uomini d'oggi ritrova improvvisamente la forza di suscitare domande. Gli scritti dei sette monaci sono dettati da un amore più forte della morte."*

Buona quaresima a tutti

## ..... CLASSE 1961 .....

- Durante la Festa Patronale la statua della Madonna viene collocata in un luogo del quartiere ogni
- anno diverso, per un "contatto" particolare con i suoi fedeli.
- Il venerdì precedente alla festa, con una solenne processione, la statua viene riportata in chiesa:
- quest'anno accadrà il 27 maggio.
- Nel 1989 i cinquantenni di quell'anno hanno voluto ringraziare Maria del loro cammino di vita, ad-
- dobbando e accompagnando la statua in processione: da allora viene rispettata questa tradizione.
- Quest'anno questo momento spetta alla classe del "61": nati, residenti, simpatizzanti della par-
- rocchia, vi aspettiamo lunedì 14 marzo alle ore 21,00 presso il centro comunitario per organizzare
- questo evento, se non potete esserci ma volete far parte del gruppo lasciate il vostro nominativo in
- segreteria.